

Francobolli da Copenaghen

Franco Pratesi

Le poste danesi hanno emesso nel 1994 una serie di francobolli tanto particolare da meritarsi l'attenzione di diverse categorie di collezionisti e dilettanti, enigmisti compresi. Eppure si tratta soltanto di due francobolli di dimensioni medio piccole (24x32 mm), disegnati con pochi tratti su un fondo bianco. Anche i colori sono stati usati con parsimonia: l'anatra ha il becco giallo e l'occhio rosso; i segni che sembrano una V e un'onda sono celesti; nell'altro valore, quella specie di mondo è verde, il 2 vicino al punto esclamativo rosso. Chi ha buona vista può leggere sotto a Danmark, «TORBEN SKOV del. 1994».

Questi francobolli risulteranno ovviamente interessanti per gli appassionati di filatelia; ma il merito di questi oggetti non può essere solo quello di essere due francobolli! Bisogna allora considerarne il tema: le collezioni tematiche hanno a volte la prerogativa di interessare categorie diverse di collezionisti e dilettanti. Per esempio, questi francobolli non presentano motivi scacchistici; però in entrambi appare chiarissimo il segno che contraddistingue il seme di picche sulle carte da gioco, e quindi i due esemplari potranno interessare i collezionisti di carte da gioco e relativi accessori. Ma se ne parlo in questa rivista, vorrà dire che i due pezzi hanno, tra gli altri, anche un interesse enigmistico. Dico «tra gli altri» perché alla fine l'interesse maggiore è forse da riservare ai verdi, agli ecologisti. Infatti il messaggio è di quelli che recentemente appaiono piuttosto di frequente in documentari, manifesti e anche nei francobolli: salvaguardare la natura, le specie animali in via di estinzione, eliminare l'impatto ambientale delle moderne tecnologie, e simili consigli che potrebbero anche essere presi sul serio (voglio dire, dopo che si sia raggiunta una visione equilibrata della situazione nel suo complesso).

Il fatto è che questo messaggio dal contenuto «moderno» viene qui convogliato in una forma per la quale non trovo nessun termine migliore di REBUS. Se devo dire tutta la verità, non mi riesce difficile attribuire a questi francobolli il nome di rebus anche nel senso di cosa incomprensibile; però ciò è dovuto in parte notevole alla circostanza che il danese

non rientra fra le lingue che ho avuto occasione di masticare. Devo ringraziare un dottore inglese, Antony Smith di Cheltenham, esperto di lingue, di giochi di carte e probabilmente di molte altre cose, che mi ha segnalato l'esistenza del valore da 3.75 corone e me ne ha in pratica «tradotto» il significato.



Il seme di picche in danese si chiama *spar*. Ma tale parola ha un doppio significato (caratteristica che mi sembra di aver incontrato altre volte su queste pagine) di «spade» o «picche» per le carte, e di voce verbale da *spare* con significato di risparmiare (simile al tedesco *sparen* delle *Sparkassen*, e anche questa somiglianza non dovrebbe sorprendere più di tanto). Il punto esclamativo finale ci dice insieme che ci invitano caldamente a fare qualcosa e che la voce verbale in questione è all'imperativo.

Cosa si dovrà allora risparmiare? Non l'anatra, questa almeno per ora ce la lasciano, colesterolo permettendo. Prima dell'anatra si può scorgere una V. Ora, in danese anatra si dice *and*, e *vand* significa «acqua»: ecco sciolto il rebus e compreso il messaggio ecologista: RISPARMIA L'ACQUA! Ho trovato un dizionario danese e ho controllato; niente da eccepire. Le sfumature di significato sono lasciate a noi: non sprecare l'acqua, conserva l'acqua per l'uso futuro, o forse anche mantieni l'acqua pulita.

Avendo capito come funzione il sistema, si può passare fiduciosi all'esame del valore maggiore. Ormai si è capito che con l'asso di picche iniziale e con il punto esclamativo finale i danesi vogliono solo incitarci a risparmiare (i due segni potrebbero anche stare da fl soli; in fondo dev'essere stato così, o in maniera simile, che sono nate alcune antiche Scritture). Ma cosa c'è in mezzo?

Purtroppo ho incontrato difficoltà insormontabili per trovare una parola composta di tipo «C+mondo+due». Si comincia subito col grosso ostacolo che in danese le parole con la C iniziale sono pochissime e di origine straniera; poi, mondo si dice *verden* o *masse*, terra *jord* o *land*, globo *kugle* o *globus*, globo terrestre *jordkugle*; tutte parole che non si lasciano appendere alla C. D'altra parte anche il due, *to*, per quanto breve, non sembrerebbe corrispondere a una comune finale di parola. Neanche il dotto Smith ha trovato una «traduzione» convincente: se si potesse leggere G maiuscola invece di C₂ una soluzione potrebbe essere leggere *G+rund* o «rotondo», cioè *Grund*, con il significato di «Risparmia il terreno!».

A questo punto preferisco cercare di «leggere» il messaggio senza ricorrere alla lingua. L'esercizio non mi sembra inutile: all'estero i rebus li leggono a volte proprio così. In questo disegno si può leggere il simbolo chimico dell'anidride carbonica, la famosa CO₂, anche questa frequentemente ricordata dai media per l'effetto serra eccetera. In realtà, l'anidride carbonica sembrerebbe un composto non da risparmiare, ma eventualmente da produrre in quantità minore. Però l'O della formula chimica è disegnato come un globo terrestre, volendo forse significare che si deve risparmiare sia la CO₂ che il mondo o forse «Risparmia il mondo dalla CO₂!».

Si tratta chiaramente di tentativi di soluzione preliminari. Sono pronto a ricredermi e ad accettare la soluzione vera non appena mi giungerà da qualche parte; allora, scriverò due righe di appendice per togliere i dubbi più che legittimi sulla soluzione provvisoria. Intanto, posso proporre un problemino: sapendo che i due francobolli costano lire 5.250, quanto vale una corona danese? Ma forse si dovrà tener conto di elevate spese di trasporto.

Alle mie richieste su precedenti emissioni filatelico-rebussistiche mi hanno risposto che fra gli infiniti temi dei collezionisti di francobolli quello enigmistico risulterebbe ancora da aprire, ma l'idea mi appare tutto sommato piuttosto ovvia e mi sembra strano che non sia già stata utilizzata, specialmente pensando alla molteplicità degli stati e delle loro emissioni filateliche.